SOGNO D' AMORE

SOGNO D'AMORE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

PAROLE DI ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DI CESARE B. BELLINI

Libretto e musica scritti espressamente
pel Casino dell' Unione

12 Gennajo 1880

NAPOLI
TIPOGRAFIA DEI COMUNI
Vico Freddo alla Pignasecca 1 e 2
1880

FIDARDO MALAGUGINI
MILANO

PERSONAGGI

Il Conte Fernando, capitano d' una nave	Sig. SERAFINO DE FALCO
Stefano, marinajo	Sig. AUGUSTO SOUVESTRE
Valentina,	Sig.na ELISA MARZOLLA
Lina, sorella di Stefano,	Sig.a COSTANZA POLINI
Benito,	Sig. VINCENZO DE MARIA

PESCATORI

Scena: Nisida: *principii del secolo.*

NB. L'azione è tratta da un noto lavoro di L. Marenco.

Maestro Direttore d' orchestra sig. *C. B. Bellini*

Maestro Direttore dei Cori sig. *Giuseppe Nicoli*

Direttore della Scenografia sig. *Cav. Vincenzo Paliotti*

Scenografo sig. *Marco Corazza*

Direttore del vestiario sig. *C. Guillaume.*

ATTO PRIMO

Riva del mare - Case di pescatori quà e là, a dritta quella di Stefano - Tramonto.

Pescatori in fondo, raccogliendo le reti e cantando - Valentina e Lina lavorando innanzi alla casa di Stefano.

CANZONE DEI PESCATORI

I.

« Era Lucia, la bella Lucia (1)
« Vagheggiata da Beppe il marinar:
« Ella è al sagrato, egli è sepolto in mar.
« O pescator, dì su l'Ave-maria!..
« È morta, è morta la bella Lucia. »

Val. Al par dell'alma mia
La lor canzone è mesta!..
Lina. È storia inver funesta:
Ascolto non prestar!..

CANZONE DEI PESCATORI

II.

« Dal lontano Brasil Beppe venia,
« Portando alla sua sposa un anellin,
« Ma Libeccio fe' guerra al brigantin.
« O pescator, dì su l'Ave-Maria!..
« È morta, è morta la bella Lucia. »

(1) *L. Marenco.*

Val. Parmi quel suon che sperdesi
L'addio della morente! . . (*alzandosi commossa*)

Lina. I voli della mente (*scherzando*)
Ti prego di frenar. (*la prende a braccetto, dopo essersi anch'essa alzata, e passeggiando seco le dice:*)
Pensa invece, cognatina,
Che qual te non v'ha felice!

Val. Tal parola, buona Lina,
Profferir quaggiù non lice!

Lina. Tu di nobile famiglia ...

Val. D'un proscritto son la figlia.

Lina. Di ciascun l'amor quì sei.

Val. Ma perduto ho i cari miei.

Lina. E parenti, ingrata, e tetto
Non trovasti in mezzo a noi?

Val. Sì . . e dal fondo del mio petto
Rendo grazie al cielo, e a voi -
Ma . . .

Lina. Ma Stefano, o vezzosa,
Quì ritorna fra brev'ora,
E tu sai ch'egli t'adora
Più d'un padre, o d'un fratel.
Fra tre dì sua dolce sposa
Tu sarai dinanzi al ciel! . .

Val. Sì — egli m'ama — è un nobil cor . . .
Ma implacato è il mio dolor.
Una tristezza incognita,
Incognito un desio
Tacitamente struggono
Il gramo viver mio.

Per me la giovanezza
Rose non ha, nè incanto...
Solinga e pia dolcezza
Non trovo che nel pianto.
Un giorno senza lagrime
L'estremo fia per me!..

Alcuni pescatori. *(guardando verso sinistra:)*
Una nave!

Altri. Una nave!

Tutti. A questa volta
Drizza la prora!..

Val. *(scossa)* Il vero dite?

Pescatori. Il vero.

Val. e Ah! meco esulti l'universo intero!

Lina. *(andando anch'esse a guardare)*

Voce lontana dal mare.
Tralalala!..

Val. Qual voce?

Lina. Io la conosco..
Scendermi in cor la sento..
È di Stefano!

Val. e Pescatori. Stefano!

Lina. O contento!...

Stefano prima dentro, poi fuori la scena - Il Conte - Detti.

La voce di Stefano.
Come rondine gioconda
Vola, vola, o mia barchetta!
Dall'aprile in sulla sponda
Valentina, il sai, m'aspetta.

Ella il dì che restò sola
« T' amo » disse, e mi baciò.
Casto bacio, pia parola
Che giammai scordar potrò!..
(Entrano Stefano e il Conte)

Val. e Lina. Ah!

Stef. Sposa! mia Lina! *(le abbraccia)*

Lina. Fratello diletto!..

Stef. Amici! *(al Coro)*

Pescatori. Buon Stefano!

Stef. Ehilà! giù il berretto!
(indicando a tutti il Conte)

Pesc. Il Conte Fernando! — *(salutandolo con rispetto)* Signor, benvenuto!
Di povera gente gli omaggi accogliete!

Conte. È grato al mio core il vostro saluto!

Stef. L'è questa, mio Duce, voi ben lo sapete,
L'amata mia suora! *(indicandogli Lina, e poi Valentina)* Costei la mia sposa!
Del vino! su!.. *(ai compagni, che entrano in casa, e tornano con vino)*

Val. Conte! *(inchinandosi)*

Conte. *(salutando con dolce sorriso:)*
Signora!..

Val. *(tra sè)* (M' aita,
Gran Dio, deh! m'aita! - il cor si gelò.)

Stef. *(porgendo un bicchiere al Conte, e bevendo egli un' altro)*
Al Conte!

Conte. A voi tutti! *(beve. Stefano intanto ha gettato via il gabbano che lo covre, e lascia vedere, cadendo, una medaglia sul suo petto)*

Val. *(scorgendo la medaglia)*
Oh! mira!
Lina. Che cosa?
Oh! bella!
Pescatori. *(circondando Stefano)*
Che!.. Stefano evviva!..
Stef. Ch'è ciò?.
Lina. Una medaglia veh!
Stef. Più cara è questa a me!
Guardate orsù! *(si toglie il berretto, e mostra la fronte coverta da una larga cicatrice.)*
Pesc. Lina. Ciel!
Val. Vergine
Pietosa!.. una ferita!
Stef. È nulla — è già guarita —
Da freno al tuo terror!..
Questa d'un archibugio
Io deggio al colpo.. e questa
Al Capitan! *(indicando la medaglia)*
Tutti. Benissimo!..
Val. Davver? —
Conte. *(a Stefano)* Vorrai tacer?..
Stef. Ah! no! è mio sacro debito
Finchè voce mi resta
La vostra azion magnanima
Narrare al mondo inter!
(tutti lo circondano con interesse)
(raccontando con anima:)
Con lo stranier pugnavasi una lotta
Accanita, terribile, spietata..
Il mar muggìa sconvolto: onda sovr'onda
Incalzava spumante, furibonda..

*

E un tônar di spingarde, e d' archibugi,
E un correre, e un urtarsi, e dalle punte
Dei pennoni, e degli alberi un tumulto
Di gomene, e carrucole echeggiava.
Doppia festa! una pugna, e un uragano!
S' avanzava feroce l' inimico.
S' urtâr tutte le navi in un momento:
Fu un lampo.. un tuono.. e nulla più.
(movimento generale) Nel petto
Della nave ammiraglia (della nostra)
Cadde colpito il timonier - Vacilla
La nave già senza governo - Allora
Tu m' ispirasti, o Valentina! - afferro
La ruota del timon.. cede al mio braccio,
E in un rapido giro eccoci in salvo! -
Gridavasi: Vittoria! - io nulla vidi -
Di sangue un fiume mi covria i rai -
Era questa ferita! - *(movimento)* (1)

Val. Ah! cessa omai! -

Stef. Il giorno che concedere
Il Duce di sua mano
Volle al più forte il premio
D'una medaglia d'ôr,
« Dovuta, o Duce, è a Stefano!.. »
Sclamò il mio capitano,
E allor la sua togliendosi
Posolla sul mio cor!

Tutti. Alma cortese e nobile *(al Conte)*
Eterna a te sia gloria!
Vivrà la tua memoria
Sacra per tutti ognor!

(1) *L. Marenco.*

Conte. Non più! via!
Lina. Perdonatemi
Se troppa audacia parvi!
Ho smania d'abbracciarvi..
Conte. Cara fanciulla! - *(l' abbraccia)*
Stef. *(al Conte)* Su,
O Conte! - Non rendetela
Gelosa! *(indicandogli Valentina)*
Valentina,
Ten diè l'esempio Lina!
Abbraccialo anche tu! -
Val. (Cielo!)
Conte. Signora! *(l'abbraccia, e col labbro le sfiora la fronte)*
Stef. Guardala!
Ella arrossisce!.. ah! ah! - *(vedendo poi ch' ella vacilla)*
Che vedo?
Conte Soccorretela!.. *(Valentina è quasi priva di sensi)*
Stef. Mia Valentina! - Olà!..
Aita!.. *(tutti sono intorno a lei)*
Conte. In sè già riedere
Pare! - sien grazie al ciel! -
Stef. Dimmi, che hai tu? *(a Valentina che rinviene)*
Val. *(fiocamente)* Fu rapida
Nube!.. (sugli occhi ho un vel!.)
(Stefano la guarda fiso: ella china il capo: silenzio)
Stef. (China il guardo: tremante è il suo detto.
Frena il pianto... m'asconde un mister.
O improvviso, fatale sospetto!..

Tu lo fuga, gran Dio, dal pensier!)

Val. (Di quest'uomo ho tradito l'affetto
Con quel bacio di morte forier!
Ei mi guata.. m'indaga.. O sospetto,
Non gli apprender l'orribile ver!)

Conte. (Le mie labbra a quel fronte divino
Qual congiunse funesto pensier?
Provocasti, malcauto, il destino,
Di tua cruda sentenza forier!)

Lina e Coro. *(fra loro, mormorando:)*
(Triste evento! sciagura! destino!
V' ha, da tutti celato, un mister.
Oh! non fosse del vero indovino
Di ciascuno il turbato pensier!)

(*Suona l' Ave-maria*)

Coro. L' Ave-Maria! - Minacciosa e nera
Scende la sera -

Stef. Ci separiam!

Tutti. Ci separiam!

Stef. La mano,
Mio Capitano! (*stende simulando la destra al Conte che gliela stringe imitandolo*)

Conte. (*a Valentina:*)
Che i vostri sonni vigili,
O Valentina, Iddio,
Ed ei felice rendavi
Col vostro sposo! - Addio!..

Stef. (*fissando il Conte e Valentina*)
(Ah! vieppiù nel cor mio
Cresce il sospetto! -)

Tutti. (*congedandosi*) Addio!...

ATTO SECONDO

Il casolare di Stefano: porta in mezzo, che da sulla riva — Usci ai lati — Tavolo sul quale occorrente da scrivere, e una piccola Bibbia — Rozze seggiole — Giorno.

IL CONTE

Conte. Son quì — respiro alfine —
Della vegliata notte la procella
Ha tregua alfine in questa
Casetta umìl — Quì Valentina vive.
Un profumo di grazia, e d'innocenza,
Tutto, quì tutto attesta
D'un angiol la presenza. . .
E quì mi trae desio
Irrefrenato! — Ahi! stolto! . . .
Credei che il mar, la guerra
L'oblio mi concedessero, o la morte.
Vivo e l'insana fiamma
Mi strugge il cor, d'ogni dover più forte!
Fra l'ombre meste — della mia vita
Su me il tuo sguardo — un dì brillò,
E luce immensa, — luce infinita
Qual per incanto — l'alma abbagliò.
O Valentina, — raggio divin,
Sei tu
Quaggiù
Il mio destin! . . .

Balsamo e tôsco — del viver mio,
Amara gioja, — dolce martir,
Perchè t' adoro — viver vogl' io . . .
Se tu non m' ami — vogl' io morir!
O Valentina, — raggio divin,
Sei tu
Quaggiù
Il mio destin! . . .

Stefano, pensoso, dalla dritta — Il Conte.

Stef. (Più mio quel cor non è! no! . .) (*scorgendo poi il Conte*) Capitano!
Quì?
Conte. In mezzo a voi jersera
Riaver quasi credei
La mia famiglia che si spense tutta
Coll' adorata madre,
Ed al desio resistere non seppi
Di rivedervi! . . .
Stef. Onore,
Di cui superbo io vo! — Sorella!, Sposa!
V' ha quì il Conte Fernando!

Valentina e Lina dalla dritta, poi Benito dal fondo - Detti.

Val. e Lina. Il Capitano!
Conte. Lina!
Lina Buondì!
Stef. La fidanzata mia

I suoi saluti aggiunge,
Gli augurii suoi a quei di Lina!

Val. *(s' inchina tremante)* Conte!

Conte. Valentina! — *(commosso)*

Stef. *(tra se)* (Essi tremano... gran Dio!)

Benito. *(dal fondo, con un piego)*
Sollecito un messaggio
Reca per voi da Napoli
Il marinajo Pietro Branca!.. *(consegna il piego al Conte)*

Stef. Il nostro
Fratel d' infanzia!

Lina. Insieme
A salutarlo andiamo.

Conte. *(dopo aver letto il piego)*
Che il veda anch' io fa d' uopo!

Stef. Ti sia, Lina, compagno il capitano!
Tu, Valentina, attendi!
Occasion propizia
Per scrivere a mia madre
È questa! — Su! due righe!
Io te le detterò,
E vi raggiungo! *(al Conte e Lina)*

Val. *(da se)* (Ahimè!)

Conte. *(da se)* (Ritornerò!)
(esce con Lina, e Benito)

Valentina: Stefano.

Stef. (M' assisti, o cielo! — si franga il velo!)

Val. *(sedutasi, e pronta a scrivere:)*
Scriver che deggio? —

Stef. *(dettando)* Mia cara e buona
Madre, perdona — se a te finor
Chiuso un arcano — tenni nel cor. . . .
Val. Stefano! . . .
Stef. Segui! — ten prego!
Val. (*da se*) (Un palpito
Di morte invademi! — che vuol dir mai?)
Stef. Io m' ingannai — credendo amar
Stefano.... (*dettando*)
Val. Basta! — giammai vergar
Potrò tal foglio — mendace! (*s'alza e lo lacera*)
Stef. Scrivi,
Scrivi!
Val. Che prima — me il cielo privi
Del suo perdono! — T' inganni, Stefano!
Io non amarti — che deggio a te
La vita. . . . tutto? —
Stef. L' amor non è
Riconoscenza! — non m' ami, no! —
Tu non lo puoi! — lo vedo, il so.
Vil marinajo — idiota, povero,
Gentili, e teneri — modi non ho!
Il mar, la pugna — e la tempesta!
Son questi i palpiti, — la vita è questa
A cui creato — dal cielo fu
Un uom qual sono! —
Val. Non più! non più!
Stef. Non ho che un cor, ma credilo
A questo amaro pianto,
È un cor, che per te palpita,
Vive per te soltanto,

Che t' ama, come amarti
Nessun giammai potrà.
(*con ira*) E a me chi vuol strapparti
Per questa man cadrà!
Val. Stefano! cessa, in grazia!
Di te, di me pietà!!...
(*Stefano, respingendola, esce pel fondo*)

Valentina

Val. T' arresta! m' odi, Stefano!...
Qual minaccia, gran Dio, negli occhi suoi
Nella sua voce lampeggiò tremenda!
Tutto egli sa, si, tutto! — O me perduta!
In questo tetto vivere
Più non degg' io! — Si fugga!.. (*corre per uscire, e s'arresta*) Manca il pie' —
(*decisa*) Si resti, e intera vuotisi dell' onta
La tazza! — Ahimè!.. ahimè!
A qual angelo, a qual Dio
La mia prece volgerò?...
Disperata omai son io:
Terra e ciel m' abbandonò!
(*volta al cielo*:)
Padre, tu, tu che m' imponi
Dalla tomba il dover mio,
Quest' affetto indegno e rio
Che il mio cor fa trasalir
Perchè forza non mi doni
Di combattere... o morir?...

Il Conte dal fondo — Valentina.

Conte. Valentina!
Val. Egli!!
Conte. Alfin! grazie, o Dio!..
Val. Signor Conte, da me che chiedete?
(Ah! che indarno frenarmi vogl' io!)
Conte. Me spirarvi d' innanzi vedrete
Se ascoltarmi negate!
Val. Deh! qual
Or v' invade delirio fatal?
Conte. Ah! dal tremito confuso
Che mi soffoca la voce
Dall' affanno immenso, atroce
Che mi coglie a te d' accanto
Non t' avvedi, angiolo santo,
Quale abisso in cor m' hai schiuso?
Non sai tu che viver bramo
Sol per vivere con te...
Che morirti anelo al piè,
E ch' io t' amo, o donna, t' amo?..
Val. (*tra se, amaramente*:)
(M' ama, m' ama! — Tal parola
Che in segreto sospirai
Ah! nel dì che l' ascoltai
Sol più misera mi fè!)
Conte Non mi rispondi? — la mano hai gelida!
Tremi? vacilli? — tu sei sfinita! —
Val. Dell' amistade — da voi tradita
Non vi risuona — la voce in cor?
Ciò che degg' io — almen sovvengavi
All' uom, che in voi — fede ha tuttor!

Conte Cessa! ten prego! — Il mondo intero
Da me s' invola! — Al mio pensiero,
Donna adorata, — or tu soltanto
Rimani in terra — a me d' accanto!
Val. Perder mi vuoi? — lasciami!
Conte Io bramo
Un detto solo! — m' ami tu?....
Val. Perdere
Mi vuoi?
Conte. Di! m' ami? —
Val. (*disperata*) Ebben!. si, t' amo!!...
(*Il Conte, fuor di se, la serra al cuore*).
A due. Tutti... ah! tutti vi schiudete,
Cieli immensi, all' ebro cor!
Gaudii ignoti m' apprendete
In quest' attimo d' amor!!...

Stefano dal fondo - Poi voci di pescatori — Detti.

(Stefano entrando dal fondo s' arresta come fulminato scorgendo il Conte, e Valentina, e rattiene appena un grido).
Val. *(sciogliendosi dal Conte).*
Va! lasciami!.. n' è d' uopo!...
Stef. *(avanzandosi)* Ed in eterno,
Empî, vi lascerete!!
Val. Ah!!..
Conte. Desso!...
Stef. Signor Conte, rispondete!
Se una bella e casta vergine
Ben due lustri avreste amata...

Solo a lei di cure, e palpiti
Una vita consacrata...
E un altr' uomo di rapirvela
Tenteria...

Val. (*tra se*) (Morte, ove sei?)

Stef. Che fareste di quel perfido,
Capitan?...

Conte. Lo svenerei!...

Stef. (*cieco d' ira, e con tutta la forza*)
Io nol posso, chè mel vieta
Quest'onore a voi dovuto... (*indicando la sua medaglia*).
Che la destra ha trattenuto
Sul fremente mio pugnal!...

Conte. Basta omai!

Stef. Tuona il comando
In mal punto, e a nulla val!...
(*si strappa la medaglia, e glie la getta ai piedi fuor di se*).
Pari or siam!! — Superbo e libero,
Nacqui anch' io figlio del mar
E se quì v' ha un miserabile
Non è certo il marinar!!

Conte. Sciagurato!! (*come folle pone mano alla spada*)

Stef. A terra il brando!...
(*traendo il pugnale*)

Val. Me... sol me tu dei svenar!..
(*frapponendosi tra loro, a Stefano, che getta il pugnale: il Conte ripone la spada e abbassa il capo*).

Stef. (*ad entrambi, con voce roca*):
Alfine tremanti, alfine sommessi,

Entrambi vi scerno con volto di rei!
Alfin comprendete che s' io lo volessi
D' uccidervi entrambi il dritto m' avrei?
Di sposa, e d' amico spergiuri alla fè,
Satan, degna coppia è questa di te!...

Conte. *(tra se, amaramente)*:
(Alfin la mia colpa d' un guardo misuro,
E in fronte d' orrore si rizzan le chiome:
Infame mi resi, mi resi spergiuro —
D' eterna vergogna coverto ho il mio nome.
Varcando tal soglia, gran Dio, dì, perchè
D' un fulmine colto non venni da te?)

Val. *(tra se, disperatamente:)*
(Di Dio sul suo labbro m' accusa la voce...
Da me profanato m' accusa l' onor!
Ah! men del suo detto crudele, feroce,
L' armata sua mano mi laceri il cor!
In terra nè in cielo un raggio non v' è
Ah! no! di pietade, iniqua, per te!...)

Stef. Ebben, tal coppia sciogliere
Non voglio, o maledetta! (*a Val.*)
In braccio al vil tuo complice,
Come desii, ti getta!... *(la respinge verso il Conte).*
Ma sul tuo seno accolto
Quell' uomo io schiaccerò!... (*raccoglie il pugnale, e fa per scagliarsi sul Conte*).

Conte. Ti vendica!... (*piega le braccia*).

Val. No! (*rattenendo Stef.*)

Stef. Ascolto
Solo il mio sdegno!... (*cercando svincolarsene*).

Val. Ah! no!... (*corre a prender la Bibbia sul tavolo, e con voce convulsa dice a Stefano:*)
Dì... nella notte orribile
Che il padre mio proscritto
D' un tradimento vittima
Cadeva quì trafitto,
Che mai su quel cadavere
Giurasti?

Stef. Ah!.. cessa!.. (*colpito*)

Val. Allor
Nella mia Bibbia scrivere
Di pugno tuo volesti
Il giuro che mi festi!... (*apre la Bibbia, mostrandogli la prima pagina*)

Stef. È troppo!...

Conte. (O mio terror!)

Stef. (*leggendo macchinalmente:*)
» Padre amoroso esserti giuro in terra:
» Felice giuro renderti
» A costo di mia vita...
Tradito ho il giuramento!! (*depone lentamente il libro, con profonda emozione*)

Conte. (In cor l' inferno io sento!)

Val. (*ai piedi di Stefano, con anima:*)
Non lui, me svena!.. me!..
Io l'amo!... deh! mercè!!
(*Stefano è in preda a vivo contrasto d'affetti, e nulla risponde*)

« Era Lucia, la bella Lucia
« Vagheggiata da Beppe il marinar.

Stef. (*risoluto, dice al Conte, e Val. con voce soffocata:*)
Udite vöi?... Pietro Branca, il nostro
Fratel d' infanzia, a Napoli
Riede col suo battel — Con lui ne andate...
Felici entrambi... siate!...

Voci. « Ella è al sagrato, egli è sepolto in mar. »

Val. Fia ver?

Conte. Che parli?

Stef. Scioglie già le vele
Quella barca fatal!..
Al giuro io fui fedele!!... (*a Val.*)
Ed or... partite!...

Val. Conte. (*con tutta l' effusione:*)
Il sacrifizio tuo,
O nobil core, in noi vivrà immortal!...
(*abbracciano commossi Stefano, che appena dominandosi, li accompagna fino all' uscio in fondo*)

Voci. « O pescator, dì su l' Ave — Maria!...
« È morta, è morta la bella Lucia. »
(*Il Conte e Val. son partiti: Stefano li segue a lungo collo sguardo*)

Stef. Ecco!.. son giunti!.. il battel s'allontana..
Ah! taci, taci, infranto
Mio core! — Il tuo destino si compì. (*con tutta l' amarezza*).

Sogno di ciel sognai quaggiù!!...

Svanì.

(*si getta a sedere d' accanto al tavolo, celando il volto fra le mani: s' ode di lontano come un' eco il canto dei marinari*).

FINE